

Copia

Della Supplica presentata alla M. R. Definizione
pe' l' Convento di Ritiro, e

del Rescritto d. ~~14~~ ¹⁴ Apr. 1771.

Copia d. M. R. R. P. P. = Poichè ci ordina il M.
R. P. Provtè di esporre alla M. R. Definizione il te-
nor di vita, che intendesi praticare nel Ritiro di Ter-
ranova; per averne l'approvazione, o la cenzura,
dobbiamo per ciò far presente alle P. P. VV. M. R. R.,
che in esso Ritiro si è inceso, e s' intende osservare
colla possibile exactezza sì in comune, che in particola-
re quanto a Noi prescrivono la Regola, le Costituzio-
ni, e le sante costumanze della Provincia. Quindi s' è
procurato, benchè in tutto debolmente, che si inter-
venisse al Coro, udito il primo segno, e si salmeggia-
se colla dovuta gravità, e pause, e a tempi prescrit-
ti, e si facesse le due ore d' orazione in comune, ne
s' aggiungesse altro Offizio in Coro, per aver tempo d'
attendere alla Orazione privata, e mentale: E si ce-
lebrazze colla debita gravità, e le feste si solenniz-
zassero.

sero all' uo nostro, ne andaysero; Frati alle Feste,
che per predicare. Intorno al silenzio regolare, che
fusse perpetuo in Chiesa, in Coro, nel Dormitorio; e dal-
le 24. ore sino al sonar di Prima, in ogni luogo; e nel
Refettorio, dal segno di esso, sin che si saran reje le
grazie. Quanto al silenzio evangelico, che in ogni tempo
e luogo si evitassero le mormorazioni, le chiacchiere, le
parole oziose. Per vivere nella solitudine, e ogni altro
buon fine, che non entrassero Secolari in Convento, ma
si trattenessero nel Parlatorio, eccetto se non fusse per
fare in Convento i spirituali exercij. Che s' evitasse l'agio,
e tutto il tempo lo impiegassero i Religiosi utilmente
in exercij onesti, e faticando osservassero silenzio, o
leggessero qualche divoto libro, o parlassero di Dio, con
voce umile, e bassa; e per evitare le scurrilità, e chiac-
chiere, e ogni altro buon fine, che il dopo pranzo, e
cena reje le grazie s' andasse in Chiesa, o in Coro, co-
me costumasi in tempo de' spirituali exercij.

Per la pratica della povertà, che si contentassero d'
una sorta di Minestra, ne si cercasse per i Frati sani,
anche in tempo di carnovale, meno che si facesse

comprare carne, ova, formaggio, nè altri cibi, al
nostro Stato d' altissima povertà non convenevano
mandati però spontaneamente, si ricevevano secondo
il bisogno; e mandati dei cibi superchj si rifiutavano,
o d' autorità di chi li manda, si distribuivano a po-
veri. E si facevano interi i diggiuni della Benedet-
ta, Quindicina, Sabati infra annus, e quelli in pane
ed acqua tyati in Provincia. Che non si facesse pro-
visione per lungo tempo delle cose anche necessarie,
se queste si possono procurare di breve in breve tempo.
Ne i frutti si cercavano per un po' di tempo.
E non si tenessero api, porci, galline, colombe; ne
botti, ne barili, ne dall' orto si ricavasse altro, che
ortolizzi. Ne s' accettavano legati contro la dichiara-
zione di Nicolò III. E visitando alcun infermo non l'
inducevano a lasciarsi cosa temporale, e volendo da se
farlo, vi resistevano quanto giustamente possono.
Che circa il denaro, o pecunia si mostravano alieni,
dovendo più tosto confidare in Dio, ne la cercavano,
ne la trasportavano, e per niun modo la ricevevano,
ne per se immediatamente ne per mezzo d' altri...

E che gli Amici Spirituali, o lor Postulati non tengessero per Noi denara, che per i bisogni presenti, o imminenti; Ne andassero essi frati a contrattar nelle Fiere, come voleva il S. Padre, e nelle questue non cercassero cose per venderle contro la dichiarazione di Nicolo' III. Similmente, che celebrassero per mera carità, e predicando non facessero cerche per se, ne per li Frati, ne pigliassero premio alcuno, o limosina pecuniaria dalle Comunità, o da altri, per conto della Predicazione.

In ordine alla vita comune, che questa fusse esatta; e però quanto è dato ai Religiosi tutto andasse in comune; e'l Prelato avesse cura di provvedere a tutti i bisogni de' sudditi, sì sani, che infermi. E se accadeva che la Madre, o'l Padre di qualche Religioso fosse in tale necessità, che dovesse il Religioso in coscienza aiutarli, che a ciò pensasse il Prelato, senza imbarazzarsi il suddito. Ne si facessero regali a nome del suddito particolare, ma della Comunità, e questa li riducesse a tal moderazione, co' cui no' si recasse pregiudizio ne alla povertà, ne alla quiete.

del Convento. Che i panni di lino, e lana, e'l tabacco, si tenessero in comune, e vi fusse destinato un frate, che ne avesse cura. Ne si tenesse mano a contrabandi, ne si facesse specialità nel cibo, che a' Fratelli eccettuati dalle Costituzione. E l'inverno si riscaldassero al fuoco comune recitando in quel mentre le orazioni imparate al Noviziato, per evitare le chiacchiere, e le oziosità. Che nelle infermità si servissero con sollecita cura i bisognosi, e l' Prelato vi destinasse subito chi dovesse servirli. Che si evitassero i sospetti consorzi colle donne, e cogli uomini ancora i superflui discorsi. Che si facesse a' laici il catechismo, e tra sacerdoti le conferenze morali, e su la Regola, e simili. In quanto alla Ubbidienza, che questa fusse pronta, e non ardisse alcuno rispondere al Prelato massime in Prefettorio, e da lui ripresi s'ingombrassero. E'l Prelato tenesse la colpa per tre giorni preavvertiti castigando, e correggendo gli ordinarij difetti con zelo, e prudenza, e procedesse col consiglio de' più antichi Padri, e Fratelli. E nell'accordar le dispense si regolasse, come insegnano i Teologi, dalla necessità, e dal maggior Ben comune, per non degenerare le dispense in dissipazione.

zioni. In rapporto alle ceremonie, e consegna de' Religiosi, si in loro, che altrove, si regolasse il tutto secondo la dottrina di S. Bonaventura, e le Istruzioni ricevute al Noviziato: e si sforzassero seguire gli esempi de' nostri antichi Padri. E perchè i Voti, e la Regola, e le Costituzioni, e ogni altra Osservanza, va tutto indirizzato all'acquisto della Perfezione, cioè della Carità, e unione perfetta con Dio, indirizzassero a sì degno scopo i loro pensieri, e fatiche; e i Superiori procurassero verò, et exemplo, e con quant' altro detterà il zelo, e prudenza, d'incaminare a detta carità, e unione con Dio i loro sudditi.

Questo, in breve, e quell'altro c'è nella Regola, Costituzioni, e Sante Costumanze, s'è inteso, e s'intende, non solo in particolare, ma anche in comune, che dovesse praticarsi in Britivo, benchè poi, come s'è detto, praticato debolmente. E tutto s'espone al giudizio, ed ordini della M. A. Definizione; affinché v'aggiunga lo che vi manca, e corregga lo che stima degno di correzione, e approvi finalmente quanto si merita d'essere approvato. = Delle P. P. VV. M. A. A. = Umilissimi, e Ossequiosissimi Servi, e Sudditi = Fr.

Geualdo da Reggio Cappuccino dice, e prega come
sopra, per commissione anche del P. = Fr. Bernar-
do M.^a da Reggio Guardian di Terranova, che dice,
e prega come sopra = Annuimus juxta petita, et
Oratorum, ceterosque Fratres pro tempore de familia
decenter exhortamur ad exactam nostrae Regulae, et
Constitutionum Ordinis Observantiam, salvis semper
Capitulum Generalium decisionibus, cum discreta mo-
deratione quo ad vicium, et vestitus ut sup. est. Sic =
Datum ex nostro Definitorio in hoc nostro Convenen-
tium Flumarię in Domino Congregato die 14. mensis
Aprilis 1771. = Fr. Ludovicum M^r Protis = Fr.
Daniel a Cardinale Definitor = Fr. Antonium M.^a a
Montelcore Definitor = Fr. Gregorium a S. Alexio Diffi-
nitor = Fr. Joseph a Castro vetere Definitor
Adest + sigillu = Fr. Henricum a Reggio Custos, et
Prosecretariu

Præsenz Copia extracta est a suo Ori-
ginale, cum quo de verbo ad verbum col-
lata bene concordat.

Datum Rhegii die 23 April. 1771.

Ita est. Fr. Ignatius a Reggio Collect. et Soc. Ord.

Cap. IV.

Nuove opposizioni al Sistema del Ritiro, che dal
Provt^o venegno decise.

Conforme tutti concordiamo ne' primi principj, e la
differenza, e opposizione de' tra i nri giudij si da
a vedere in progresso, no' deducendone tutti le stesse
consequenze: altri vere, perche ben discorrono, e altri
falsa perche discorrono male. Così accade appunto nel-
la morale, così nella regolare osservanza. Se parla-
te di Regole, e Costituzioni, e sante costumanze di Pro-
vincia quasi tutti anzi tutti convenegno doverse os-
servare. Ma se si viene poi alla pratica, comincia-
no le differenze, e chi la sente d'un modo chi d'un
altro. Questo accade in Britia. Vi è stata persona
che e più persone / non dico già del corpo della fami-
glia / che facendone la critica del nro procedere an
giudicato molte e molte cose al roverscio, cioè altre
che fussero novità, altre indiscretizie, altre fanatismi:
in guisa che passato il Provt^o per la visita si vide
adretto, come ci fu avvisato / perche il Guardiano ed
Io eramo assenti / che proibisce ogni novità, e quanto
nelle nre Costituzioni nò fusse espresso. Io in ciò volere
nò mi commossi, sperando che col mettersi le cose nel
suo prospetto, resterebbono esenti da ogni conyura, e
sarebbono ridotte in status pristinus: e prevenni il Vica-
rio che in questo mentre tutto eseguisse quanto dal
Provinciale o era ordinato io si credeva esser ordinato

~~Supplica col Rejonto del~~
~~uffini pel Conio di Savo~~
 Milano li 14. Apr. 1711

Infatti ritornato in Convento il Guardiano, e vedute le novità, scrisse al Broto, chi dandone la sua direzione, ed esponendo di capo per capo le cose poste in contrasto, ed il Broto tutto approva, e serva la tempesta, disponendo così il Signore, a cagionare la calma, ed avere approvato espressamente l'ocche si teneva da noi, e vero, come giusto e ragionevole, e conforme al nostro stato, ma che da pigri, o da malevoli, o da coloro che da principj non tirano bene le conseguenze, poteva mettersi in questione, come in fatti era avvenuto.

In questo luogo dunque si mette per estenjo la lettera indirizzata del Guardiano, col responso del Broto, per chiarezza della materia, conferma del vero, e soddisfazione del lettore. Avvertendosi così di passaggio che sia impossibile ad noi a qualsivoglia legge, scendere al particolare di tutti i casi. ~~Ma~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~supplire~~ ~~per~~ ~~ciò~~ ~~un~~ ~~ragionato~~ ~~discorso~~ ~~e~~ ~~una~~ ~~breve~~ ~~raccontata~~ ~~d'~~ ~~osservanza~~.
 Non vi stupite dunque se non tutte le pratiche di una Religione le trovate scritte. Basta sapere lo stato, e la vocazione di quella Religione, e così tal riguardo vi accorgete facilmente se questa o quella pratica in essa interdetta sia conforme o difforme, e però da osservarsi quasi senza costumanza, o da correggersi qual novità perniziosa e qual vilaysatezza.

Supplica col Regresso del Provo in cui
si approvano in particolare molte
pratiche del Ritiro ^{che} poste furono
in contrasto

Copia f. M. R. P. Pnè Ossimo = Pria che Io partissi da
Reggio s'è benigna la P. S. M. R. farmi un discorso in pre-
senza del P. Gualdo in ordine alle providenze, che ha letta.
te qui in S. Visita, pe'l buon regolamento, e conservazione di
questo convento di Ritiro, quali da lei M. R. furono ridotti in
questi capi. 1. che verso i Predicatori d'esercizio s'avesse
del riguardo e rispetti in certe ore proprie pello studio dal-
le fatiche manuali quanto è possibile. 2. e che il Superiore
nel regere procedesse in tutto colla dovuta dolcezza, e
soavità senza coartare, ed opprimere i sudditi. 3. e che vi-
tenuo l'uso d'andar in Chiesa ogni mattina al rendimen-
to delle grazie il dopo pranzo; Dopo cena se andar si vo-
lesse si facesse senza la formalità del Miserere. E finalm.
che ritenuto anche l'uso di riscaldarsi in comune col reci-
tare le preci imparate al Noviziato, se alcuno avesse
bisogno di riscaldarsi in altro tempo lo potesse fare, e se
infermo, o stanco, che potesse anche sedersi, purchè os-
servasse silenzio.

Tutto ciò da me con piacere ascoltato; mi rivivai risolutis-
simo di eseguirlo si per essere un regolamento tutto di-
crezione, e tutto prudenza, e sì per essermi dato dal Su-
periore, alla cui direzione conformandomi, no' potevo sbaglia-
re. Però qui arrivato vidi col mio dispiacere, che gli Or-
dini, savissimi dati dalla P. S. M. R. furono male intesi
da quelli, non come Io penso da questi Religiosi, in cuiza.

che osservai non poco difformata la regolarità, che si
levovava, dicendomi, che tutto, e quanto ne sta espresso
to in particolare nella Regola, e Costituzioni sia assolu-
tam.^{te} proibito dalla B. S. M. R.

Non comprendeva essi frati, forse per la loro pusillanimità,
che anche supposta tal proibizione, ne s'intendevano mai
da lei M. R. abrogare, e proibire le S. consuetudini della Pro-
vincia; che anzi se quelle erano per avventura irregolaritate
e difformate le voleva, con dolcezza sì, ma purta volentieri
rimesse ad ogni modo nel suo regno, come pratiche a
Noi lasciate dagli Antichi a meglio osservare la Regola, e
Costituzioni. Non capivono, che molte, e molte cose sono
le stesse Costituzioni, e Regola, ridotte in pratica, o sono co-
me tanti bracci della regolare osservanza, o come tanti me-
di a conservarla, e però vanno inviscerate ed include nell
Ordine, che si fa di osservare la Regola, e Costituzioni. E fi-
nalmente no' capivono, che anche coll'anzidetta espressa pro-
ibizione di no' osservarsi altro che le Costituzioni, e la Regola
no' si toglie mai, ne si scema a Superiori locali l'obbligo
che anno di provvedere a casi particolari, che tutto di pos-
sono occorrere, con ordinar, e proibire, e con reglar la
famiglia secondo detta loro la prudenza, ed esigono le cir-
costanze. Come infatti praticano tutti i Superiori Provinci-
ali, e Generali colle loro Ordinanze, per cui no' si dicono mai
autori di novità, perche quelle Ordinanze no' an d' mi-
ra, che l'osservanza delle proprie leggi; e come le stesse Co-
stituzioni al capo ultimo lo dicono espressamente con quel-
le parole: E perchè è cosa impossibile ordinar leggi, e sta-
tuti per tutti i casi particolari che potrebbero accadere

... osserviamo nella città del Signore tutto a noi frate. E
che in ogni loro operazione abbiano avanti gli occhi
il sacro Evangelio, la regola a Dio promessa, e tante e
diverse convenzioni, e gli ordini di Dio.

So di certo ho servata la tranquillità di Dio religiosi, ed
ho anche lodato il loro zelo, che per non contravenire
come temevano agli ordini della S. M. A., anno-
coi tutto lasciato. Però, perché anche lo ho men di-
loro odio, e indifferenza, ne punto contravenire, e diparti-
mi dalla sua direzione. E nel tempo stesso perché voglio ar-
riare alle sinistre interpretazioni, e altri, che degli ordini
fatti in generale con indifferenza dalla S. M. A. potessero dare
col terrore i Religiosi, e fomentare, o introdurre delle vilissime
e indegne pretendenze, che ogni cosa che loro si impone debba se-
garsi approvata in individuo nelle costituzioni, e non trovar-
sela ripugnando al governo, e direzione dei Superiori: il ho stimato
per quiete, e sicurezza di mia coscienza, e per stabile con-
servazione del Rito incomodare la S. M. A. colla seguente
Supplica, nella quale proponendole alcune difficoltà, e casi par-
ticolari, non cerco altro che il suo oracolo, e la sua direzione.
Affinche era lo amareste molte, ed angustie che qui si soffo-
no, e si assaggiano, abbiamo almeno il conforto di sapere,
che quanto da noi si fa è tutto regolato non dal capriccio, ma
da chi sta in luogo di Dio, cioè da Superiori.

Supplico dunque primieram. la S. M. A. a dichiararmi, se cogli
ordini lasciati in q. scritto nel tempo della S. Visita in-
se solo quello che si è degnata espressarmi a voce costà in
Reggio mia si parare, conforme di sopra nel principio ho
notato, o altre oltre di quelle intese altre.

2. Se proibisce in tutto o in parte manteressi: sia noi nel seguire le lodevoli costumane della Provincia, e le Cerimonie della Religione imparate al Noviziato, e di conformarci in coro, e altrove alla dottrina di S. Bonaventura, e alle ordinationi de' nostri Antichi Padri, come vogliono le Costituzioni al cap. 11.
3. Se nel mio governo abbia inteso limitarmi, e restringermi quell' autorità, che a Guardiani o Superiori locali accordano i Teologi, gli Espositori, l'uso della Provincia, i Decreti de' Capitoli Generali?
4. Se intende, che sia osservato effettivamente il Decreto fatto per questo Convento di Riva dalla M. R. Definizione in Fumara l'anno 1551. in cui si dà il rescritto alla mia supplica, nella quale s'esponeva il metodo che qui si pratica, e s'intende praticare. Come infatti mi dicono ch'ella M. R. abbia qui in S. Visita insistito per l'osservanza di tal metodo, ordinandone a tal fine la replicata lettura in Refettorio. O pure intende in cosa alcuna ad esso derogare, e in qual cosa in particolare vuol che sia derogato.
5. Se vuole in vigore la Comunità perfetta de' panni di lino, e di lana, come prescrivono le Costituzioni, e i Decreti pontifici. E insieme se vuole le conseguenze di tal Comunità, v. g. che quanto acquistano i Frati, vada tutto in comune, e dal comune nelle loro indigenze siano tutti provveduti. E che ad averne cura de' panni di lino o lana si devesse un frate laico sia o sacerdote. E quando non potesse questi tenerli mondi, e raggruppati, come dicono le Costituzioni, sia in ciò aiutato dagli altri secondo il regolamento del Guardiano?

6. Se approva, che per esercizio di umiltà, e di povertà
perche quando è la necessità, che astringe, come acca-
de sovente ne' Conventi piccioli, specialm. quando sono
pochi i Frati, e più se vi sono infermi, non si dubita
dover tutti anche il Guardiano dar mano a servizi del
Convento, mentre la necessità non ha legge, come è no-
to - Qual necessità quando ci sia spetta al Superiore
di vederlo, di mandare a dirgli se approva etta M. R. che
per esercizio di umiltà, o di povertà, o per evitar l'opio
è dar buon' esempio a Prossimi, facciano i sacerdoti cer-
ti manuali lavori conformi al nro stato, umile, e povero,
come lavare i piatti, andar alla cerca, legare libri,
far fiori artificiali, far la sacrestia in deficienza del
Cherico, coltivare l'orticello de' fiori per l'Altare, tener
puliti i seradoni dell'orto, e far altri simili lavorij che
appartengono ad onestate secondo la capacità d'ognuno
e regolamento, e benedizione del Prelato.
7. Se approva che i Frati per modestia, e per non aver
occasione di rompere il silenzio, entrino a farsi la scotola
l'un dopo l'altro, e che usino nel farsi d.^a Scotola la to-
nica, potendola avere. Che per evitare le mormorazioni
le opposita, e col tempo altri peggiori disordini, s'asten-
gano dall'entrar nelle celle l'un dell'altro, eccetto quella
de' Infermi, e quella del Superiore; che al passarsi della
canna si alzino, e vadano in Coro a ringraziare brevem.
Dio, e indirizzar la giornata, come in paranna al Noviziato
che si facciano i spirituali exercij due volte l'anno in
comune l'una pria la Pentecoste l'altra pria di Natale

- come da principio qui s'è predicato. Che si facciano fra la settimana le conferenze su la Morale, su la Regola, su la scrittura Sacra, su le virtù, su la teologia mistica, su la storia ecclesiastica per coltura dello spirito, e profitto de' Predicatori, e Confessori. Che si faccia una volta la settimana il Catechismo a Fatti laici, e Clerici. Che faccia la famiglia la disciplina di sera con dire in fine la colpa le notti di Domenica dopo il Matutino, come abbian veduto praticarsi in Brugia. Che i Fatti laici facciano 9.^a disciplina coll'assistenza dell' Eddomadario la notte del Giovedì dopo il matutino se s'anno il di seguente a cominciare per apparecchio della lor comunione. Che si astengano i Fratelli di mangiare o bere fuor di menza senza la benedizione del Prelato. Che dia il Prelato a Fratelli dopo veggo alcune volte delle modeste recreazioni. Che si recitino co' modestia e gravità i divini uffizj, e nel salmeggiare stiano all'impiedi senza appoggiarsi per maggior rispetto. Che se poi bisognasse ad alcuno o per infermità, o per altro giusto motivo di sedere, lo possa fare colla benedizione del Prelato. Che per non introdurre secolari in Convento, si scenda colla benedizione del Superiore a dar loro soddisfazione in Refettorio.
8. Se vuole che si dia il segno di nona, o compieta all'uso di Napoli, ove per farsi due menze si da proprio presto, e perciò si verrebbe qui ad uscire di Refettorio tanto prima di mezzo giorno la mattina, e la sera tanto prima dell'Ave Maria, o pure approva raccogliarsi la faccenda in maniera, che la mattina quando no' è digiuno, si esca circa un quarto prima di mezzo giorno dal Refettorio, e a proporzione la sera.
9. Se i Fratelli laici possono dopo il Tedew quando no' c'è disciplina andarsene al riposo, o pure debbano far ritorno in Coro, e convenire suo all'ultimo per ricevere unitam. dal Superiore la benedizione, e poi andare cogli